PRESIDENTE. L'onorevole Corte ha la parola per un fatto personale.

CORTE. L'onorevole mio amico, il generale Bertolè-Viale, ha fatto appello alla mia coscienza, e questa mi obbliga di dichiarare che egli non ha inteso bene quello che io ho detto, direi anzi che egli non ha fatto attenzione ad esporre bene la cosa come è in questa relazione.

Egli ha parlato della distruzione di reggimenti di artiglieria. Questo non è. Noi abbiamo semplicemente proposto la riduzione dei comandi, ma rimangono esattamente le stesse compagnie. La Commissione non chiede di diminuire per nulla l'artiglieria; essa propone che, invece di avere 48 compagnie divise in 3 reggimenti, si abbiano divise in 2.

L'onorevole Bertolè-Viale ha parlato di passioni preconcette, quasi che vi sia in questa Camera, e fra uomini come noi, che in una posizione pur modesta, ogniqualvolta il paese lo volle, hanno esposta la vita, vi sia chi ami meno di altri il bene e la gloria d'Italia. (Bene! Bravo! *a sinistra*)

Questo io non ammetto. Ma se non vi sono passioni preconcette (*Con calore*), confesso che vi furono passioni, cioè sentimenti di dolore allorquando, due anni fa, in quest'Assemblea io mi sentii obbligato di fare la parte di Cassandra e di vaticinare quello che pur troppo è avvenuto. (È vero! *a sinistra*) Le passioni, sì, le abbiamo sentite, quando, per volere rispettare tutti i pregiudizi, per nulla voler innovare, nulla voler imparare, si sono condotte le armi italiane al punto che tutti sanno! (Benissimo! *a sinistra*)

BERTOLÈ-VIALE. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Farini ha la parola per un fatto personale.

FARINI, *relatore*. L'onorevole mio amico il generale Bertolè-Viale, dopo avermi impartiti degli elogi, che io sento di non meritare, mi faceva due appunti che veramente non compensavano gli elogi. (*Si ride*) Egli diceva che io non aveva studiato l'organico prima di criticarlo, e di avere facilmente criticato senza avere contraddittori. Ora io dirò al mio amico Bertolè che io aveva studiato l'organico prima di scrivere la mia relazione, e che contraddittori nella Commissione aveva pure avuti a quel mio qualunque scritto. Conchiuderò dicendo che il proverbio, dagli amici mi guardi Iddio, dai nemici mi guardo io, parmi calzi molto a capello in questa circostanza. (Bene! *a sinistra* — *Ilarità*)

GRIFFINI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Bertolè-Viale per un fatto personale.

BERTOLÈ-VIALE. Dirò solo pochissime parole; non è che per una semplice dichiarazione. (*Parli! parli!*)

Mi spiace che l'onorevole Corte abbia dato alle mie parole un'interpretazione che io credo esse non possano avere, o quanto meno dichiaro che ciò non era nella mia mente. Del resto la stenografia ufficiale è là per attestarlo. Io non credo di aver imputato ad alcuno passioni preconcette. Parmi di aver detto, se ben ricordo, che un problema complesso come quello dell'ordinamento dell'esercito si dovesse discutere senza passioni preconcette (*Sì! sì!*); e questa parmi una frase generica che non può offendere alcuno. Me ne appello alla Camera.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Griffini per un fatto personale.

GRIFFINI. Io rispondo all'onorevole preopinante Bertolè-Viale, il quale ha voluto farmi quasi un rimprovero perchè la mia dichiarazione non calzava all'argomento, che quella mia dichiarazione era stata motivata per combattere la questione pregiudiziale messa innanzi dall'onorevole Civinini, e ciò per averne l'incarico dalla Commissione.

FAMBRI. Io sono venuto qua più che provveduto di ragioni, proprio ne avevo, come suol dirsi, una tasca piena e l'altra che versava. (*Ilarità*) Se non che il mio amico Corte da una parte e il mio amico Farini dall'altra me ne portarono via tante che, se non avessero detto qualche cosa di più o meno attaccabile i comuni contraddittori, io sarei davvero un oratore perduto. Io ho già espresso, tre o quattro giorni or sono, che cosa io pensava intorno ai diritti ed ai doveri delle Commissioni parlamentari. Il mio avviso era ed è che, qualunque volta nell'adempiere il proprio mandato, nello studiare la propria parte, esse si fossero imbattute in questioni o tecniche, o amministrative, o disciplinari, od organiche, dovessero francamente affrontarle, perchè tale, secondo me, poteva dirsi il loro assunto; diversamente non ne avrebbero avuto uno di vero, ed il loro operato avrebbe potuto aversi in conto di una finzione.

Chiunque dal canto proprio non si sente da tanto in una materia speciale, deve rifiutare l'opera propria in una Commissione di materia per appunto speciale.

Io credo che egli faccia abbastanza il suo dovere, che eserciti anche troppo il suo diritto, votando, dico *anco troppo* non costituzionalmente, ma moralmente parlando.

Eccovi il volume del bilancio. Conta circa 200 pagine e consta di 40 capitoli. Ce n'è uno di questi tali quaranta capitoli, una di queste duecento pagine, che sia o possa essere indipendente da una questione organica? Certo no.

Ora io vi chiedo che cosa farebbe essa una Commissione di bilancio, se ogni questione organica potesse dire *noli me tangere?*

Che cosa è un organico, e che cosa è un bilancio? Un organico è il complesso di quelle parti vitali e di quelle leggi essenziali che combinatamente costituiscono l'assieme e reggono l'economia di una istituzione. Il bilancio poi non è altro che il computo relativo al